

Due diverse proposte di risoluzione presentate all'assemblea
Contrasti sull'autogestione
al Congresso di Solidarnosc

È un tema fondamentale per il sindacato - Anche sullo statuto confronto fra Walesa e i «radicali» - Polemico chiarimento governativo sugli inviti ai sindacalisti dell'Est

DANZICA — A metà della terza giornata dei suoi lavori, dopo lunghe ore di discussione sul progetto di statuto, il primo congresso nazionale di Solidarnosc si è trovato ieri di fronte a uno dei problemi chiave sul quale prendere posizione, quello dell'autogestione nelle aziende. La presidenza ha dato lettura di due proposte di risoluzione presentate da gruppi di delegati. La prima esprime le posizioni nuove del sindacato: il progetto di legge sottoposto dal governo alla Dieta (Parlamento) è inadeguato e non garantisce una «autentica» autogestione, ma, attraverso il meccanismo delle nomine dei direttori e la limitazione del loro potere, provoca la continuità della direzione centralizzata e burocratica dell'economia e assicura al potere politico il controllo dei quadri dirigenti.

che del congresso. «Trybuna Ludu» dedica all'avvenimento un titolo in prima pagina sulla lettera del vice primo ministro Rakowski letta al delegato dal capo della delegazione del governo Stanislaw Ciosek, e quasi l'intera seconda pagina. In un commento di un suo inviato, il giornale giudica «unilaterale» il rapporto della Commissione nazionale di coordinamento, in quanto attribuisce a Solidarnosc tutti i meriti e al potere l'intera responsabilità di quanto, in bene o in male, avviene nel paese. Tuttavia, afferma l'organo centrale del POUP, l'accentuazione nel rapporto della linea dell'Intesa «ha una importanza capitale e costruttiva».

Mentre Khomeini minimizza la portata della crisi iraniana

Uccisi altri esponenti sciiti
Nuovi scontri nel Kurdistan

Impressionante catena di attentati nella capitale e in altre città - Cinquanta esecuzioni in appena due giorni - Centoventi morti, e feriti nel rastrellamento di villaggi curdi - Kani: «Non potranno destabilizzarci»



TEHERAN — Mentre cresce l'ondata di violenza all'interno dell'Iran continua a mietere vittime la guerra con l'Irak su oltre mille chilometri di fronte. NELLA FOTO: soldati iraniani esaminano un tank irakeno immobilizzato sul fronte del Kuzistan

TEHERAN — L'Iran sta entrando nell'avvenimento un titolo in prima pagina sulla lettera del vice primo ministro Rakowski letta al delegato dal capo della delegazione del governo Stanislaw Ciosek, e quasi l'intera seconda pagina. In un commento di un suo inviato, il giornale giudica «unilaterale» il rapporto della Commissione nazionale di coordinamento, in quanto attribuisce a Solidarnosc tutti i meriti e al potere l'intera responsabilità di quanto, in bene o in male, avviene nel paese. Tuttavia, afferma l'organo centrale del POUP, l'accentuazione nel rapporto della linea dell'Intesa «ha una importanza capitale e costruttiva».

te potenze sfruttatrici, che ha accusato di avere lanciato un «furibondo attacco contro la Rivoluzione Islamica in Iran». In particolare, l'Imam ha attribuito all'Amministrazione Reagan ed al presidente egiziano Sadat il disegno di indebolire l'Unità dei paesi arabi che si oppongono ad Israele.

La Pravda sostiene Gheddafi nel suo confronto con gli USA

Il giornale accusa Washington di pianificare la «liquidazione fisica» del leader della Jamahiriya

MOSCA — L'organo del PCUS ha colto ieri l'occasione di un commento in coincidenza con il dodicesimo anniversario della rivoluzione libica per formulare un apprezzamento ampiamente positivo della politica della Jamahiriya. Il carattere relativamente contenuto delle accuse americane che agli USA per il grave incidente sul golfo della Sirte in cui due aerei libici vennero abbattuti dai «Tomcat» della «Nimitz» viene ora, in qualche modo, integrato da un vemente articolo di Pavel Demcenko che esalta il «ruolo ant imperialista» svolto «dalle autorità libiche».

In Salvador la chiesa rinnova l'appello ad una intesa politica

L'arcivescovo della capitale considera la dichiarazione franco-messicana come «un buon consiglio»

SAN SALVADOR — L'arcivescovo di San Salvador, monsignor Arturo Rivera y Damas, nella sua omelia domenicale dell'altro ieri ha definito «un buon consiglio» la dichiarazione franco-messicana per una soluzione politica della crisi salvadoregna e per il riconoscimento della rappresentatività delle forze di opposizione, in particolare del Fronte Farabundo Martí e del Fronte democratico rivoluzionario. La dichiarazione dell'arcivescovo viene a modificare la posizione in precedenza assunta dall'episcopato salvadoregno che — in ciò allineandosi di fatto con la giunta di Napoleone Duarte — aveva respinto la presa di posizione dei governi di Francia e Messico definendola una «interferenza» negli affari interni del Salvador. Come si sa la dichiarazione franco-messicana ha suscitato reazioni negative anche negli Stati Uniti come era prevedibile. Paesi latino-americani più o meno legati alla politica americana nel continente.

Nuovo monito di Bonn contro l'aggressione sudafricana all'Angola

Bonn — Il governo della Repubblica federale tedesca ha nuovamente chiesto al regime sudafricano di ritirare subito le sue truppe dal territorio dell'Angola, dove, nonostante le reazioni della comunità internazionale, esso mantiene consistenti contingenti. Un comunicato del ministero degli Esteri di Bonn sottolinea che «il governo della RFT considera questo fatto (cioè il persistere dell'aggressione sudafricana all'Angola) con sbigottimento e rinvio di ferro appello al governo di Città del Capo perché ponga immediatamente fine alla inaccettabile violazione della sovranità del paese confinante».

In missione a Nuova Delhi il ministro degli Esteri afgano

Londra — È giunto ieri a Nuova Delhi il ministro degli Esteri afgano, Mohammad Dost. Latore di un messaggio del premier Babrak Karmal per la signora Indira Gandhi, con la quale ha già avuto un primo colloquio di mezz'ora. A quanto ha affermato un portavoce governativo indiano, il governo di Kabul «ha fatto sapere all'India di essere in una posizione elastica per ciò che concerne la procedura da adottare nella ricerca di una soluzione politica del problema afgano». Il ministro degli Esteri Dost ha illustrato alla signora Gandhi un accorto progetto — messo a punto dall'Afghanistan — relativo a colloqui trilaterali fra Pakistan, Iran ed Afghanistan. L'India dovrebbe adoperarsi presso i governi pakistano e iraniano per indurli ad accettare tali colloqui a tre. Sempre secondo il portavoce di Nuova Delhi, l'Afghanistan avrebbe una posizione «esperta» circa la presenza di un rappresentante dell'ONU.

Prendendo spunto da un'opera letteraria Ora in Cina la critica prende di mira il liberalismo borghese

guida del partito sul lavoro ideologico.

Nella riunione si era discusso un discorso di Deng Xiaoping del 17 luglio. «La questione che attualmente merita la maggiore attenzione — aveva detto Deng — è la debolezza e l'insufficienza della leadership nel criticare le tendenze sbagliate. Tra queste la più perniciosa è il liberalismo borghese. Ed è l'opposizione alla direzione del partito. Si, bisogna migliorare sia la direzione del partito che il sistema socialista, ma il liberalismo borghese e l'anarchia non si possono tollerare. Resta ferma la politica del lasciar fiorire cento fiori e contendere cento scuole, ma ciò non significa che non si debba condurre una critica ed autocritica nel campo del socialismo. Tutti i giornali cinesi la settimana scorsa aprirono, su tutte le colonne, su una riunione dedicata al rafforzamento della

la popoazione avrebbe accolto come «liberatori» i «pasdaran» e i soldati dell'esercito regolare. In questa drammatica situazione — che il protrarsi della guerra con l'Irak rende ancora più grave — Khomeini ha rivolto ieri un messaggio alla nazione ed ai «musulmani di tutto il mondo» attraverso radio Teheran, usando toni assai duri nei confronti degli USA e di «al-

gente...») cercare la verità nei fatti e non gonfiare le cose... Da noi ovviamente l'idea stessa che ci sia bisogno di una «guida del partito nel campo della letteratura e dell'arte» ha rizzato i capelli. Ma in Cina l'argomento è stato da sempre tradizionalmente un pretesto e, talvolta, un campo di esercitazione per scontri politici. In cui probabilmente la sostanza artistica e letteraria sono solo una scusa o «elemento che emerge in superficie. Una chiave di interpretazione di quanto sta realmente dietro la faccenda — anzi dietro le quinte si potrebbe dire, trattandosi di sceneggiature — la dà forse un commento apparso pochi giorni fa sul «Quotidiano dei lavoratori». Si tratta di una risposta ai compagni che pensano che «la critica delle tendenze liberaleggianti possa diluire o temperare la rettifica degli errori di sinistra». Al contrario, dice il commento, «possiamo notare che sebbene le espressioni «errori di sinistra» e «liberalizzazione» si oppongono l'un l'altra, di fatto gli errori di sinistra forniscono un pretesto per la liberalizzazione, mentre la liberalizzazione crea un terreno favorevole all'esistenza degli errori di sinistra». Di conseguenza bisogna rendersi conto che il rettificare seriamente gli errori di sinistra aiuterà ad opporsi meglio alla liberalizzazione, e opporsi effettivamente alla liberalizzazione, contribuirà al continuare ad opporsi al sinistrismo.

Venerdì a Roma il cancelliere tedesco Schmidt

Tentato colpo di stato in Sudan contro Nimeiry

Esule nel deserto Shenuda III

L'ondata repressiva ordinata da Sadat

«Fare la raccolta di quest'opera prima che il libro sia stampato, è un lavoro duro e faticoso...»

Advertisements for 'LA DIVINA COMMEDIA?' and 'STORIA ECONOMICA POLITICA DEL CINEMA ITALIANO 1945-1980'.